

L'O  
maggioTUTTO IL SUD VISTO DA VITTORIO DE SETA  
IN UNA RETROSPETTIVA A NEW YORK

I «banditi di Orgosolo» sbarcano a New York. E con loro l'intera opera del padre del documentario italiano: Vittorio De Seta. A lui è dedicata, infatti, la grande retrospettiva che si svolgerà dal 17 al 30 giugno tra il Robert Flaherty Film Seminar, l'Istituto italiano di cultura e il Moma. In particolare saranno proiettati i dieci documentari girati negli anni Cinquanta in Sicilia, Sardegna e Calabria, recentemente restaurati dalla Cineteca di Bologna che è tra i promotori dell'iniziativa insieme al ministero degli Affari esteri. Si tratta delle opere più significative di De



Seta, impegnato fin dagli inizi a documentare l'esistenza degli esclusi, dei «vinti» di verghiana memoria, contadini e pescatori di un Sud depresso dove l'uomo è in costante lotta con la natura. Chi non ricorda le immagini «spietate» della mattanza del tonno (*Contadini del mare*) o quelle del tragico quotidiano dei minatori delle miniere di zolfo (*Surfarara*)? Immagini diventate simboli e scuola per tanto cinema a venire. Sulle quali lo stesso autore ha proseguito la sua ricerca di regista «trasformandole» in film, proprio come nel caso di *Banditi ad Orgosolo*, suo primo lungometraggio sulla vita di un pastore costretto a farsi bandito e nato dal precedente *Pastori di Orgosolo*. Tutto questo documenta la rassegna newyorchese fino all'ultimo lavoro, *Lettere dal Sahara*, finito di girare nel 2004.

Gabriella Gallozzi

**MITI FEROCI** Tutto da rifare: se uno dei più celebri serial killer della storia era di sesso femminile, come sostiene l'analisi del dna, allora cinema e letteratura hanno sbagliato bersaglio per decenni. Ma, in fondo, erano solo film e parole scritte...

di Gabriella Gallozzi

**J**ack lo squartatore era una donna. Non siamo di fronte ad un episodio speciale del serial americano *C.S.I.* ma all'ultima ed ennesima rivelazione sul padre (ora madre?) di tutti i serial killer della storia. La notizia viene da Londra ed è avvalorata da un nuovo metodo di analisi del Dna. Ebbene, a distanza di più di cent'anni lo scienziato scozzese Ian Finley si è preso la briga - tenetevi forte - di esaminare la saliva di Jack contenuta sui francobolli delle lettere che inviava a Scotland Yard,



Un'immagine da «La vera storia di Jack lo Squartatore» con Johnny Depp. Sotto, un'altra scena dello stesso film

**IL FILM** Firmato dai fratelli Hughes  
**L'ultimo Jack al cinema**  
cercato da Johnny Depp

■ L'ultimo figlio della saga arrivato sul grande schermo è *La vera storia di Jack lo Squartatore* dei fratelli Albert e Allen Hughes del 2001, col bel tenebroso Johnny Depp.

Il film è ispirato al racconto a fumetti di Alan Moore ed Eddie Campbell, sceneggiato da Terry Hayes e Rafael Yglesias. Al centro del racconto è l'ennesima rivelazione che vorrebbe coinvolta nella serie di omicidi a catena addirittura la famiglia reale nella persona del duca di Clarence, erede al trono d'Inghilterra. Ma i due registi puntano soprattutto sull'ambientazione e sul fascino misterioso e morboso della Londra di fine Ottocento.

È in questo cupo scenario infatti che ritroviamo l'ispettore Fred Abberline incarnato da Johnny Depp che intuisce come dietro agli strani omicidi di un gruppo di prostitute del quartiere di Whitechapel si celi un neonato, figlio di una «professionista» e di un sedicente pittore. Aiutato da una delle donne il poliziotto arriverà persino sulle tracce di un «mago» della chirurgia convinto di avere in mano la salvezza della Corona d'Inghilterra.

Insolito il personaggio del poliziotto, tutto costruito sul fascino «maledetto» di Depp descritto come un oppiomane visionario e solitario. Unico in grado di decifrare i misteri e i segreti di una Londra notturna e malfamata. Segnalazione speciale per la fotografia di Peter Deming.

## Se Jack lo Squartatore era donna...

ignaro evidentemente di cosa avrebbe potuto fare la scienza grazie ad uno sputo. Risultato: «È possibile che lo Squartatore fosse una donna, ma i risultati non permettono di trarre conclusioni definitive», ha dichiarato Finley, «impiegato» in un laboratorio di polizia scientifica. La nuova tecnica di analisi si chiama Cell Track-Id e permette di ricostruire il Dna a partire da una sola cellula di saliva o di capelli. Mentre quelle tradizionali hanno bisogno di un campione di almeno 200 cellule. Il ricercatore dell'Università di Brisbane ha esaminato la saliva contenuta nella cosiddetta «lettera

**Già al tempo delle indagini un ispettore di polizia aveva ipotizzato che dietro quei delitti si nascondesse una killer**

Openshaw», una delle poche, su un insieme di oltre 600 attribuite a Jack, ritenute autentiche. Già in Virginia era stata fatta una indagine simile in un laboratorio dell'Fbi, ma senza ottenere risultati. Insomma, torna in auge una vecchia ipotesi sostenuta già ai tempi dalle indagini dell'ispettore Frederick Abberline che per primo ipotizzò che l'assassino potesse essere una donna. Secondo diversi testimoni oculari, infatti, poche ore dopo la morte dell'ultima vittima dello Squartatore, la prostituta Mary Kelly, l'avrebbero vista camminare per le strade dell'East End. Abberline era convinto che si trattasse dell'assassina che usava i vestiti della Kelly. I sospetti maggiori caddero su un'unica donna: Mary Pearcey, impiccata nel 1890 per aver ucciso la moglie e il figlio del suo amante, con modalità simili a quelle usate da Jack. Ma le teorie e le leggende in proposito si rincorrono e moltiplicano da più di un secolo. Tra le tante non sono mancate quelle che identificavano lo Squartatore con i membri della Royal Family o con sette massoniche. Del resto la letteratura, i fumetti e il cinema hanno trovato nella «leggenda» un filone d'oro. Che Jack sia stato in realtà una Jill non sarà l'ultima delle numerose variazioni sul tema.

**CINEMA DA RIFARE** Una quarantina di pellicole «sbagliate»

**Ok, seguiamo questa pista: nel prossimo film, la nostra Jackie sarà popstar o pornodiva**

di Alberto Crespi

**D**ifficile crederci. Difficile passare da Jack lo Squartatore a Jack (o Jackie, come la Kennedy) la Squartatrice. E non per mere questioni di Immaginario Collettivo, che rimangono intatte anche dopo la clamorosa (?) rivelazione. Proprio per questioni tecniche. Ci hanno sempre raccontato che il misterioso assassino delle prostitute dell'East End londinese era probabilmente un chirurgo, per il tipo di ferite che infliggeva alle proprie vittime; hanno ipotizzato che fosse un nobile, o addirittura un membro della famiglia reale, il che spiegherebbe la sua secolare impunità; ed è sempre stato chiaro che si dovesse trattare di un misogino, forse di un impotente, come è vero - per altro - della quasi totalità dei serial-killer effettivamente catturati. Tutti tratti - sociali e psicologici - difficilmente compatibili con una figura femminile dell'Inghilterra dell'800: società moderna, per carità, al punto da consentire l'invenzione di un archetipo della modernità quale, appunto, il se-

**È difficile credere a questa versione: poteva una donna in quel tempo avere la perizia di un chirurgo e la mobilità di un uomo?**

rial-killer. Ma non al punto di ipotizzare una signora dell'alta società, con competenze di medicina e chirurgia, in grado di girare per Whitechapel di notte, abbordare prostitute, ucciderle, farne scempio e cavarsela senza essere mai catturata. Ripetiamo: difficile crederci. Ma se anche dovessimo arrenderci alla scienza, non ci arrenderemo mai all'arte, o alla cultura popolare, se vogliamo servirci di una definizione più precisa. Cultura popolare che ha fatto di Jack lo Squartatore un'icona, un totem, un Uomo Nero buono per tutti gli usi. Al cinema si contano una quarantina di film sul personaggio, e i più efficaci sono quelli che si crogiolano nel mistero o addirittura trasformano Jack, figura indiscutibilmente storica, in un cattivo da fumetto. Come *L'uomo venuto dall'impossibile*, misconosciuto gioiellino di Nicholas Meyer basato sull'immortale tecnica del team-up, ovvero della mescolanza fra distinti regni della fantasia. Il film, risalente al 1979, immagina che Jack lo Squartatore incontri H.G. Wells, lo scrittore della Macchina del tempo; che Wells l'abbia davvero inventata, una macchina per girare nelle epoche; e che Jack la cavalchi per sfuggire agli sbirri che gli danno la caccia, costringendo Wells a inseguirlo... fino ai giorni nostri. È evidente la portata teorica dell'assunto: la macchina del tempo è il cinema, o in senso lato la nostra fantasia, che può giocare con gli archetipi, farli interagire, attualizzarli. Aggiungete due mostri sacri della recitazione britannica come Malcolm McDowell (Wells) e David Warner (Jack) e otterrete



**Cosa farebbe oggi una serial killer di quella determinazione? Forse chiederebbe di entrare a Abu Ghraib o a Guantanamo...**

un filmetto a suo modo strepitoso, un delizioso divertimento assai funzionale, proprio per la sua natura di gioco, al nostro tema: cosa cambierebbe se, in una storia del genere, Jack fosse Jackie, cioè una signora? Wells se ne innamorerebbe? O viceversa? Giunta ai giorni nostri, cosa combinerrebbe la Squartatrice? Diventerebbe una rockstar? O una pornodiva? O si aruolerebbe, senza più bisogno di travestimenti, nell'esercito Usa facendo domanda di lavoro per Guantanamo o per Abu Ghraib? Perché, alla fine, il problema è tutto lì: il mondo si è evoluto e le «pari opportunità» (il ministro Pollastrini non si offenda, è una battuta, stiamo giocando) si sono estese anche al mondo del crimine. Con un «distinguo», però, che continua a rendere poco credibile la notizia: i centinaia di serial-killer che sono stati individuati e catturati nel corso del secolo, soprattutto (ma non solo) in Usa, sono al 99% uomini. In realtà c'è una sola serial-killer famosa, o onorata di un film su di lei: l'americana Aileen Wuornos, alla quale sono stati dedicati ben due documentari nel 1992. Aileen era, detto in soldoni, una prostituta che di tanto in tanto ammazzava i propri clienti. Fu accusata di 7 omicidi compiuti in Florida tra il 1990 e il 1992. Condannata a morte, è stata uccisa con l'iniezione letale il 9 ottobre del 2002. Quasi superfluo aggiungere che Aileen aveva avuto una vita terribile; rimasta incinta a 14 anni, aveva dovuto dare il figlio in adozione e successivamente si era data alla prostituzione; aveva però un'amante donna, di nome Tyria Moore, che fu anche indiziata per complicità nei suoi omicidi. Insomma, a costo di essere politicamente molto scorretti sarebbe ingiusto sottovalutare il fatto che l'unica serial-killer donna della storia era una prostituta omosessuale. A questo punto, facendo 2+2, cosa si dovrebbe pensare? Che Jack lo Squartatore, assassino di prostitute dell'East End, potesse essere in realtà... una prostituta dell'East End, che ammazzava le colleghe per gelosia, o per amor folle, o chissà, per motivi di biechi controlli del territorio? Forse è meno assurdo di quanto appaia a prima vista. Forse è persino vero. Forse, ben presto, ci faranno un film.